

# Ombre sul voto Nuovo caso in Calabria

- Dopo lo scandalo di Catanzaro, sospetti di brogli anche per le amministrative di Caraffa
  - La denuncia in un esposto al Prefetto
- Interrogazione del Pd al ministro Cancellieri

LUCIANA CIMINO  
luciana.cimino@gmail.com

Dopo Catanzaro, il sospetto di brogli si allarga anche alla sua provincia. Al termine di una settimana tesissima, tra manifestazioni e comizi, le voci e le accuse di voto di scambio a Caraffa, paese di 3000 abitanti confinante con il capoluogo calabrese, sono diventate oggetto di un'interrogazione parlamentare dei deputati del Pd Franco Laratta e Nicodemo Oliverio al ministero degli Interni.

«Durante la campagna elettorale sono stati diffusi "dossier" anonimi predisposti contro alcuni candidati con minacce e falsità; si è parlato pubblicamente nei comizi e nelle piazze di imbrogli e di compravendita del voto; si è ripetutamente parlato pubblicamente di "contrassegni" e strumenti per il riconoscimento del voto», scrivono i deputati Pd alla ministra Cancellieri. Ed elencano anomalie e irregolarità registrate nei seggi del piccolo Comune: schede elettorali aperte per controllare che gli elettori avessero recepito le indicazioni di voto, altre fotografate, altre forse sostituite, incongruenze amministrative tali da rendere necessario più volte l'intervento delle forze dell'ordine nei seggi. E ovviamente, su tutto, il sospetto di voti di scambio, voti comprati e accordi economici.

La lista civica «L'Unione» dell'ex sindaco Attilio Mazzei, sostenuta da Pd, Sel e Fds, ha già inviato nei giorni scorsi una lettera-esposto al Prefetto di Catanzaro e al Presidente della Corte d'Appello chiedendo l'attenzione delle autorità competenti: «Circa le garanzie di libera espressione del voto; (...) sembra siano intervenuti soggetti non di Caraffa che avrebbero cercato di condizionare la scelta elettorale di molti residenti». Perché il nodo sta nel fatto che Caraffa non è un paese qualunque dell'entroterra calabrese.

Dagli anni Novanta è la zona industriale di Catanzaro. Un centro che ospita oltre 130 imprese. Non solo: è al centro di tutti i futuri assetti strate-

gici e produttivi del capoluogo. Confina infatti con la nuova stazione ferroviaria di Catanzaro, al momento un binario in mezzo al nulla ma pensata per servire non solo l'area industriale, ma anche la nuova università, il nuovo Centro agroalimentare e la nuova cittadella della Regione Calabria. Tutto in divenire su quei terreni al confine tra Catanzaro, San Floro e Caraffa. Prima campagne incolte, ora al centro di giri di affari e appalti da miliardi di euro. E poi c'è l'affare dell'eolico. Anche per questi i terreni di Caraffa sono appetibili. In discussione in questo momento nel Piano strutturale e associato (il vecchio piano regolatore) ci sono 660 ettari.

## I GRANDI INTERESSI

«In pratica si potrebbe edificare un'altra Catanzaro», spiega Attilio Mazzei, sconfitto contrariamente a tutti i pronostici. «Questa - aggiunge - è la scommessa che c'è dietro queste elezioni. Noi chiediamo alla magistratura una indagine seria, dietro c'è gente senza scrupoli ma con grossi interessi». È la stessa preoccupazione dell'onorevole Laratta, che dice: «Mi preoccupa quello che è successo ai seggi di Caraffa perché c'è l'ombra degli interessi di Catanzaro, lo sviluppo del capoluogo passa per la zona industriale di Caraffa. Mi chiedo: c'è un gruppo di potere che potrebbe avere interesse su quella zona? Il ministro Cancellieri deve fare pressione sulla Prefettura affinché approfondisca cosa è successo durante la campagna elettorale e durante il voto, le elezioni si sono svolte in un clima di tensione non comune per un paese tanto piccolo».

E stasera nel capoluogo calabrese manifestazione del Pd in piazza Prefettura per il voto libero. Insieme a Salvatore Scalzo, il giovane candidato sindaco dei Democratici a Catanzaro, ci saranno il coraggioso sindaco di Sel di Lamezia Terme, Gianni Speranza, Attilio Mazzei, e il primo cittadino di Isola Capo Rizzuto, Carolina Girasole, minacciata dalla 'ndrangheta. Un pezzo di Calabria che si oppone al consumo del territorio.

## Smontata la bacheca de l'Unità a Velletri

● A Velletri (Roma), l'esposto di due consiglieri comunali del Gruppo Misto ha fatto rimuovere la bacheca de l'Unità sotto i portici della centrale piazza Cairoli. Esisteva da 50 anni. Alla protesta del Pd locale, il sindaco, all'oscuro di tutto, si è impegnato a ristabilirla.



## Ora la Rai ci ripensa: «Porte aperte a Saviano»

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

La Rai corre ai ripari e «apre le porte» a Roberto Saviano, dopo averlo lasciato fuggire con *Quello che (non) ho* e permesso a La7 di rendersi più appetibile sul mercato con il record di rete: anche martedì 12,29% in media di share pari a oltre 2,7 milioni di telespettatori, triplicando gli ascolti.

Per il ritorno in Rai dello scrittore sta lavorando da tempo il direttore di RaiTre, Antonio Di Bella, perché sia ospite fisso di Fabio Fazio a *Chetempochefa* il lunedì dalle 21 alle 22,30, in piena prima serata, a partire da ottobre e almeno fino a dicembre. Il programma infatti andrà in onda la domenica e il lunedì, (anziché nel week end dalle 20,10 alle 21,30), almeno in una prima fase, per poi estendersi anche al sabato.

La novità è che dai vertici Rai non ci sono veti. Da parte della direzione generale, Lorenza Lei non c'è alcun motivo di non riproporlo sugli schermi della tv pubblica, confermano da viale Mazzini. «Sarebbe una buona notizia» commenta l'Usigrai, nel momento in cui l'azienda taglia sul prodotto e «regala» successi alla concorrenza. Che ci sia «la disponibilità» della dg lo assicura anche Loris Mazzetti, capostruttura di RaiTre e responsabile di *Chetempochefa*, che spiega: la richiesta di rifare *Vieniviacomme* parti subito dopo la prima edizione, a novembre 2010, e fu osteggiata dall'allora dg Mauro Masi, nel luglio 2011 si è chiusa la trattativa per il rinnovo del contratto di Fazio con la dg Lorenza Lei (insediata a maggio) ma «Saviano aveva già stipulato un contratto con La7», dato che dalla Rai «non c'era stata alcuna volontà di trattenerlo». Non solo, Masi scitò mille cavilli per rendere difficile la vita del programma. Lo stillicidio che fece esasperare anche Santoro, al quale comunque Lorenza Lei aprì le porte in uscita. E a Fazio fu concessa la deroga per portare a La7 lo schema del «reading» ad alto livello su temi sociali e sulla legalità, con *Quello che (non) ho*.

Il «pacchetto Saviano» sarà nei palinsesti autunnali oggi sul tavolo del Cda. E un caso «maternità» è scoppiato dopo la lettera di una conduttrice che denuncia il non essere tutelata in gravidanza; per la Rai (che ha tolto la clausola) il contratto è solo sospeso e non può assumere la conduttrice perché lavora meno «delle venti ore» settimanali. Vittoria Franco del Pd segnala che serve la «tutela universale della maternità, a prescindere dal tipo di impiego e di contratto» a tempo, tanto più se è con lo stesso datore di lavoro per anni.

# Palermo, duello finale all'insegna del fair play

JOLANDA BUFALINI  
jbufalini@unita.it

Il disgelo avviene al calore di una stretta di mano, al Giardino Inglese, durante il faccia a faccia fra Leoluca Orlando e Fabrizio Ferrandelli. Il Professore non ha potuto rifiutare l'invito di «Addio pizzo». Ferrandelli ha abbandonato i toni aggressivi delle prime ore, quando dava del «cialtrone» al vincitore del primo turno.

Al Giardino Inglese è Roberto Puglisi, del giornale on line *Livesicilia*, a gettare il sasso: «Qualcuno vuole prendere in considerazione la sofferenza dell'elettore di centrosinistra, che non vince mai e quando vince deve scegliere fra mamma e papà?». È Ferrandelli ad alzarsi e ad andare a stringere la ma-

no all'avversario. «Dopo il 21 maggio, quale che sia il risultato, sarà importante il rapporto con Idv, Verdi, Fds (la coalizione che sostiene Orlando)». La risposta di Orlando è più generica, ma concede: «Palermo ha bisogno di tutti e prima di tutti delle formazioni che sono più vicine».

Per addolcire ai palermitani il dilemma fra «mamma e papà» Ferrandelli non farà apparentamenti. Per coerenza con l'impegno preso alle primarie. Anche il Pd, il 9 maggio, aveva escluso per bocca di Davide Zoggia e del segretario regionale Giuseppe Lupo, il cambio di cavallo in corsa, impegnandosi però «a garantire un confronto civile perché c'è anche il futuro e noi lavoriamo per l'unità del centrosinistra». Nel futuro prossimo in Sicilia ci sono le ele-

zioni regionali.

Non fare apparentamenti con liste di altri candidati sindaco significa, per chi vincerà, ottenere il premio di maggioranza che verrebbe meno con gli apparentamenti. Né il favorito (ovviamente) né lo sfidante vogliono l'«anatra zoppa». Forse della strategia del disgelo fa parte anche la ricomparsa di Rita Borsellino accanto a Orlando, due giorni fa. La parlamentare europea aveva scelto di non partecipare alla campagna

...

**Ferrandelli: «Non faccio apparentamenti»**  
**Di Pietro: «Per Orlando nessun accordo sottobanco»**

elettorale dopo la sconfitta alle primarie. Sconfitta che una qualche ruggine ha lasciato con Orlando, in quei giorni suo sostenitore. Ferrandelli preconizza con l'avversario «rapporti politici buoni per il bene della città» anche se riconosce che «quelli personali sono più complicati».

Se si dovesse giudicare dal Giardino Inglese (sabato scorso, davanti a una grande folla), Ferrandelli ha vinto il match, forte di una concretezza maturata nelle battaglie in Consiglio comunale: dai servizi sociali alla centralità delle periferie, a quali soldi europei utilizzare per quali progetti, alla green economy, al risanamento del lungomare, dà risposte molto efficaci. A favore di Orlando gioca l'elemento rassicurante di ciò che si conosce, è l'unico sindaco ad aver la-

sciato a Palermo un buon ricordo di sé. Ferrandelli, per contrastarlo, ha lasciato lo slogan dialettale «Ammuni Palermo» per sostituirlo con «Il coraggio di cambiare». Ma verso il «sinnacollando», come lo chiamano al Capo, c'è pure la corsa al carro del vincitore. Si sono moltiplicate le dichiarazioni di voto a suo favore di esponenti di centro e centrodestra: il presidente dell'Assemblea regionale Cascio e l'ex capogruppo Mpa Musotto, l'autonomista Leanza e il segretario dell'Udc D'Alia. Ci sarebbe un accordo con il candidato sindaco Orlando per la presidenza del Consiglio comunale al consigliere Udc Giulio Cusumano. Ma Antonio Di Pietro, sceso ieri nel capoluogo siciliano per sostenere il suo candidato, nega: «Non ci sono accordi sottobanco».